

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampers N. 4. INSEZIONI. - Comunicati vari corpo del giornale per ogni linea spazio di linee cent. 50 - Dopo la firma cent. 30 - Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedersi le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor: Quae vult mundum, vincat et ipse modo. PAVLUS ARCHIEP. UTINENSIS

Mercoledì 28 Giugno 1905

Direzione Udine, Vicolo di Prampers N. 4. ABBONAMENTI. - Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegni non affrancati.

Anno VI. - N. 143

Nel Parlamento

Roma, 27. - Dopo una interpellanza dell'on. Santini sull'inchiesta telefonica, l'on. Guicciardini a nome di molti altri colleghi svolge una proposta di legge perchè sia abrogata l'art. 21 della legge 12 giugno 1902, i proventi delle tasse di ingresso ai Musei, alle Gallerie e agli Scavi vengano nuovamente devolute secondo disponeva la legge del 27 maggio 1885 a vantaggio dei Musei, Gallerie e Scavi ove vengono riscosse.

Nasce poscia una vivace discussione per la convalidazione delle elezioni di Auzenza in persona dell'on. Rocco Santoliquido, quindi si passa alla discussione del progetto per le ferrovie complementari.

Al Senato continua la discussione del bilancio dell'Istruzione.

GIUSTIZIA E SCIENZA

Di fronte al doloroso spettacolo offerto dalle discussioni dei periti di accusa e di difesa nei procedimenti penali, sulla proposta dell'on. prof. Bacelli per la difesa della giustizia e la dignità della scienza, fa voti unanimi perchè:

Si proceda finalmente ad una riforma radicale delle perizie medico-legali, la quale colla istituzione di un collegio peritale unico tanto per l'accusa quanto per la difesa e colla soppressione dei dibattiti peritali in pubblici dibattimenti meglio tuteli la dignità della scienza e la santità della giustizia.

Invita ad un'azione concorde tutte le Federazioni del Regno.

Questo voto troverà eco larghissima nella coscienza di quanti in Italia hanno il culto di quella primissima funzione sociale, che è la giustizia, amano la verità e sentono rispetto per la vera scienza. Noi più volte ne parliamo e pur teste per le perizie del processo Murri.

Ma questo voto, a cui dobbiamo augurarci, e riteniamo anzi fermamente si associeranno tutte le facoltà mediche e giuridiche d'Italia, rappresenta qualche cosa di più elevato ancora: dà forma cioè a una necessità profondamente e generalmente sentita, di por fine allo scandaloso e pericoloso adozzo che hanno preso i procedimenti penali, se fatti specialmente contro persone ricche o potenti, e invita a regolare una buona volta con disposizioni legislative i dibattiti peritali.

Perchè ormai la misura è colma: e se i processi Murri e Modugno hanno raggiunto il limite estremo della pubblica pazienza o della privata impudenza, il male ha radici così profonde e così diffuse, che il prolungare ancora una situazione tanto sconcia e anomala, sarebbe lo stesso che far perdere alle masse ogni fiducia nella giustizia e in coloro che debbono renderla, e che son messi, nei primi, nella condizione di non poterla e di non saperla rendere.

Come se la scienza fosse una molla elastica, che si possa stendere o contrarre a piacere e secondo il gusto o il bisogno di chi paga o chi chiama questo o quel perito, facendo pagare allo Stato; come se la scienza fosse la meno calcolabile delle opinioni o un coperchio che si adatti a tutte pentole, si veggono comparire avanti alle Corti e ai Tribunali, sei, otto, dieci e anche più periti all'occorrenza, ciascuno dei quali, e ciascun gruppo dei quali, sente l'obbligo di parlare, s'intende, sempre a nome della scienza e della verità, in modo diverso da quello onde parlano gli altri isolati, o in gruppi che sieno, diventando per la bisogna organi ed alleati del P. Ministero della Parte Civile o della D. Fesa a seconda che siano citati da questa o quella parte in causa. Poi un giorno, un mese, un anno dopo quegli stessi periti cambiano di posizione; sono citati, ad esempio, dalla difesa, anziché dalla parte civile, o viceversa, e vengono a sostenere con la modesta disinvoltura tesi e ragioni diametralmente opposte a quelle sostenute nei precedenti dibattiti.

Ora una delle due: o la loro è scienza, e la scienza si deve necessariamente fondare sulla verità, e allora, in grazia del vigente sistema peritale e del fertile cervello umano, la verità, da una che dovrebbe essere, si moltiplica all'infinito: o quella non è scienza ed allora non si

capisce bene perchè se ne debba permettere tanto lusso ed abuso nei procedimenti penali, imbrogliando giudici e giurati al solo scopo evidentemente di sottrarre alla giustizia il colpevole, far passare per pazzo o quasi il delinquente terribile e indurito, o per colpevole e delinquente un infelice o un pazzo autentico.

Ma in generale è sempre la prima cosa che si vuol dimostrare, perchè ormai da ogni delinquente deve scappar fuori il pazzo; pazzo poi contro il quale la società non ha neppur difesa, perchè quando non si mette trionfalmente in libertà - Olivo ed altri informino - al manicomio non possono restare vita natural durante, e dopo un po' di tempo, che il delinquente autentico gabbellato per pazzo farà passare ben presto il soggetto pericoloso torna a circolare nella società, e, appena può, torna al delitto, e allora i periti s'incaricano di farlo passare come più pazzo di prima.

Vi sono circostanze accertate, documentate, confessate, verità evidenti, indiscusse: e, ciò malgrado, ecco intorno ad esse lavorare la fantasia, il paradosso e la cosiddetta scienza peritale, per cui il bianco diventa nero, e viceversa, il fatto si muta in ipotesi, e così via, al punto che i giurati non ci si raccapezzano, si perdono nei meandri delle formule e dei paroloni scientifici, e votano, Dio sa in quali condizioni di spirito, e con quali impressioni.

E' possibile che questo scandalo debba durare? E che i periti diventino a loro volta accusatori e difensori, avvocati e peggio?

Basta dunque coi ciarlatani e con gli impunitari, o con psichiatristi più folli e più paradossali di quelli che sono affidati o potrebbero essere affidati alle loro cure! - osserva giustamente l'agenzia italiana.

CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Roma, 27. - Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri e si è occupato dei lavori parlamentari da espletarsi in questi ultimi giorni prima della vacanza estiva.

Il Principe di Udine nell'Argentina.

Buenos Ayres, 27. - Il Presidente della Repubblica ricevette il Principe di Udine accompagnato dal ministro d'Italia.

Il colloquio fu improntato alla massima cordialità. Il presidente restituirà oggi la visita al Principe a bordo della Calabria.

La colonia italiana fece al Principe una entusiastica accoglienza. Le società italiane le autorità e le notabilità argentine organizzano feste e banchetti in onore del Principe e degli ufficiali della Calabria.

Spionaggio in Francia

Parigi, 27. - Regna grande agitazione per la scoperta di un alto tradimento.

Il tenente colonnello De Villares, incaricato dal generale Sabatier dell'inchiesta sul tradimento, ha constatato che parecchi incartamenti, sui trenta che formavano l'insieme della mobilitazione, vennero sottratti.

Si sospetta sul sergente Renaud, il quale si è eclissato.

In seguito alle deposizioni di parecchi sotto ufficiali, si poté scoprire l'amante del sergente Renaud. Essa si dichiarò convinta dell'innocenza del sergente, il quale avrebbe semplicemente approfittato di tre giorni di permesso per recarsi a Lione ove ha delle relazioni.

Il Renaud gode la stima del suo compagno.

La situazione in Russia

L'agitazione si estende.

Varsavia, 27. - Lo sciopero generale che ieri riuscì parzialmente è deciso. Gli affari sono completamente sospesi.

Stamane presto la folla invade i sobborghi dei quartieri israeliti.

Gli insorti costruirono nelle vie Ogrodzka, Krochwalna e Wronia delle barricate, sulle quali issarono bandiere rosse.

La polizia e i soldati presero d'assalto le barricate e le distrussero.

Dieci insorti furono feriti a colpi di baionetta ed armi da fuoco.

In via Zelazna i cosacchi caricarono colle sciabole sguainate uccidendo tre persone.

Nel mercato centrale gli insorti tirarono revolverate contro una pattuglia di fanteria.

I soldati risposero e ferirono tre insorti. In via Leszno un fanciullo fu ucciso a colpi di fucile. Gli operai pugnarono cinque colleghi rifiutanti di partecipare allo sciopero.

Proclami rivoluzionari si affissero nella notte scorsa in numerosi punti della città. Oggi si operarono duecento arresti. Dei distaccamenti di soldati occupano le principali crocivie. Il vasto spiegamento delle forze e le piogge torrenziali impedirono il ripetersi della strage di Lodz.

I socialisti democratici e l'unione israelita dichiarano che bisogna continuare a combattere il Governo con tutti i mezzi.

Nuove fucilate.

Varsavia, 27. - I dimostranti oressero ieri alcune barricate; le truppe spararono vi furono una ventina di feriti.

Si prevede prossima la proclamazione dello stato d'assedio.

Il rifiuto dei dragoni.

Berlino, 27. - Si comunica da Lodz: Gli ufficiali del reggimento dei dragoni Muroni dichiararono al comandante delle truppe, in nome proprio e dei soldati, che non avrebbero più fatto fuoco su gente inerme.

Il governatore generale, informato di ciò, ordinò che il reggimento ritornasse subito nella sua guarnigione ed ingiunse di trasferire tutti i socialisti polacchi sotto le armi nei reggimenti di Lodz, perchè si constatò che nei recenti conflitti sparavano in aria.

IN NORVEGIA.

Stoccolma, 27. - Il giornale Nya Dagligt Allehandan afferma che il Re è contrario in massima a permettere che un principe della casa di Bernadotte salga al trono di Norvegia, e non ha affatto intenzione di designare il principe stesso.

Soltanto nel caso in cui il parlamento svedese esprimesse il voto che un principe di Svezia salisse al trono di Norvegia, il Re esaminerebbe nuovamente la questione.

Pel miglioramento economico dei professori

E' stato firmato il decreto che autorizza il ministro Bianchi a portare alla Camera il disegno di legge sui miglioramenti economici ai professori delle scuole medie.

Secondo le prime classificazioni sono istituiti di primo grado i ginnasi, le scuole tecniche e le scuole complementari; sono istituiti di secondo grado i licei, gli istituti tecnici, gli istituti nautici, e le scuole normali. Gli assegnamenti di ciascun ordine si distinguono in straordinari e in ordinari. Circa gli stipendi, eccovi un breve riassunto: Stipendi agli insegnanti straordinari: di primo ordine L. 1800; di secondo ordine lire 2200; di terzo ordine L. 1500, L. 1200, L. 1000, L. 800.

Stipendi iniziali ai professori ordinari: di 1 ordine L. 2000, di 2 ordine L. 2500, di 3 ordine L. 1600, L. 1400, L. 1100, L. 1000. Aumenti fissi: per il 1 ordine L. 500; per il 2 ordine lire 500; per il 3 ordine rispettivamente L' 200, L. 200, L. 100 e L. 100.

Disposizioni transitorie: Aumenti di stipendi immediati agli insegnanti attualmente in servizio (titolari ed effettivi) all'approvazione della presente legge: per 1 ordine L. 500; per 2 ordine L. 500; per 3 ordine L. 200, L. 200, L. 100.

Agli insegnanti ordinari sono assegnati degli stipendi iniziali; ogni insegnante di assistenza ordinaria avrà diritto di godere successivamente di suo passaggio ad ordinario: 1. quattro aumenti dei quali due alla fine dei due successivi sessenni 2. due aumenti sessennali pari a un decimo dello stipendio conseguito al termine dei predetti quattro aumenti fissati. Nessun insegnante potrà ottenere per merito due promozioni consecutive.

Nelle scuole di primo grado gli orari per ciascun insegnante varieranno fra un massimo di ore 18 e un minimo di ore 15 settimanali; per le scuole di secondo grado fra un minimo di ore 13 ed un massimo di ore 15. Il disegno di legge stabilisce pure le norme precise perchè gli insegnanti possano diventare capi di istituti e pervenire anche all'ufficio di ispettore. Nel progetto è infatti organizzato il servizio di ispezione, con la so-

stituzione di 10 ispettorati regionali, ciascuno dei quali presieduto da un professore di università e composto di un dato numero di ispettori competenti per ciascuna delle principali materie di insegnamento nelle scuole classiche, tecniche e normali. E' provveduto pure con persone apposite alle ispezioni di materie speciali di carattere essenzialmente professionale. Gli ispettori saranno scelti soltanto fra insegnanti delle scuole secondarie, dopo un determinato numero di anni di servizio e fra coloro che abbiano dato prova di competenza, di studi, ecc.

I capi istituto sono distinti in incaricati ed in effettivi. L'ufficio di regio provveditore viene abolito e le sue funzioni riguardanti l'insegnamento primario saranno affidate all'ispettore scolastico circondariale più anziano fra quelli residenti nei capoluoghi di provincia.

Nell'Estremo Oriente

Le vicende dell'esercito russo.

Pietroburgo, 27. - Linievich telegrafò allo Czar: I giapponesi tentarono il 20 di sloggiare gli avamposti russi all'est della ferrovia nella valle Hamho ma furono respinti nella regione di Kailunchen. Un distaccamento russo respingendo gli avamposti giapponesi la costata la vicinanza di forze considerevoli a Hutanhil dinanzi alle quali si ritirò. Queste forze occuparono Yalanzy.

Il movimento offensivo giapponese verso Chimayotse e Thangon fu respinto.

Il 21 giugno i giapponesi cominciarono una nuova offensiva con un movimento verso il fianco destro, il nostro distaccamento ricevette ordine di ritirarsi dinanzi all'offensiva rapida, energica dei giapponesi.

I giapponesi occuparono il 21 giugno Cheuschang in Corea.

I preliminari per la pace.

Washington, 27. - Il Giappone e la Russia hanno informato il Presidente Roosevelt che i plenipotenziari per la pace si riuniranno negli Stati Uniti nei primi 10 giorni di Agosto.

Il Presidente Roosevelt ha risposto che si augura che la riunione abbia luogo il 1 agosto e se ciò fosse impossibile in un giorno molto vicino al 1 agosto.

Da buona fente si dichiara che il conte Nelidoff ed il barone Rosen saranno scelti come plenipotenziari russi, ma prima di annunciare tale scelta si vuol sapere se la sua salute permetterà a Nelidoff di sopportare il viaggio da Parigi all'America.

Si assicura che il ministro Takahana sarà uno dei plenipotenziari giapponesi insieme col marchese Yamagata perchè si crede che il marchese Ito non potrà accettare tale incarico.

Le questue religiose

Sulla questione delle collette religiose si ebbe recentemente una buona sentenza del Tribunale di Como in riforma di una della Pretura di Appiano.

In tale sentenza, con criterio di lodevole larghezza, si è risolta la questione; « se alla costituzione di un'opera religiosa e di beneficenza possa e debba ritenersi questa o colletta nei sensi dell'art. 84 della legge di pubblica sicurezza ».

Il Tribunale di Como rispose negativamente, affermando che una « diversa interpretazione sarebbe contraria alla lettera » poiché questa questua implica richiesta esplicita e categorica di alcun che senza sottintesi e riferimenti ad adesione od a sottoscrizione spontanea per raggiungere un determinato fine, e colletta implica il concetto di raccolta della cosa richiesta: allo spirito perchè scopo del citato disposto legislativo, che proibisce le questue e le collette non contemplate nella prima parte dell'articolo stesso, è quello di impedire il pericolo di frode alla proprietà ed alla buona fede altrui, e non già quello d'inaridire le sorgenti della privata beneficenza e di arrestare le generose iniziative; dal che può con tutta ragione dedursi, sebbene la legge taccia al riguardo, che il divieto si riferisca alle richieste fatte con pubblica esterioresità in luogo pubblico, che maggiormente impressionano, e non quelle praticate privatamente fra le domestiche pareti, allo scopo di raggiungere un comune intento morale ».

Francia e Germania

Ormai tutto il mondo sa come i rapporti fra la Germania e la Francia sieno molto tesi, e creino una situazione grave ed allarmante, densa di pericoli per la pace europea.

Questo stato di cose si delinse agli occhi nostri quasi improvvisamente all'atto delle dimissioni del ministro francese degli esteri Delcassé.

I popoli già nell'ansie di una guerra terribile che si combatte nel punto estremo dell'Oriente accorgersi che vanno, dietro le spalle loro, sviluppandosi i germi dello stesso flagello.

La ragione del dissidio intorno al quale attende ora con gran cura e circospezione la diplomazia europea per evitare un conflitto, sta - almeno in apparenza - nella questione marocchina, sulla quale sarà bene dire due parole.

L'accordo intervenuto fra la Francia e l'Inghilterra intorno ai loro possedimenti ed alla loro influenza nel Mediterraneo, accordo sanzionato nel Protocollo di Londra, ha determinato l'intervento della Germania per la tutela dei suoi interessi al Marocco e tenervi la « porta aperta » ai commerci, alle imprese industriali degli appalti.

La Francia disponendo dell'impero del Marocco senza nemmeno comunicare alla Cancelleria Germanica la convenzione franco-inglese del 1904 ha ferito sul vivo l'Imperatore ed il popolo germanico.

Ed ecco allora che Guglielmo imprendendo un viaggio al Marocco, vi pronunzia discorsi abbastanza chiari in cui dice che il suo è paese d'espansione coloniale e commerciale cui preme di far sfogo all'esuberante produzione, e che perciò trova nel Marocco uno dei più importanti mercati ultramarini in cui vuol portare la sua concorrenza.

Segue l'Imperatore con una missione tedesca comandata dal conte Tattenbach la quale si pone a fianco del Sultano e gli suggerisce quanto vale ad attraversare i disegni della Francia, e cioè la proposta di una conferenza internazionale fra le potenze.

Qui nasce il conflitto. Francia ed Inghilterra vedono d'un tratto nella brusca entrata in scena della Germania il tentativo di cancellare gli accordi fra loro intervenuti e rifiutano le proposte del Sultano.

Delcassé agisce contro il Marocco: manda una squadra innanzi a Tangeri.

Allora l'Imperatore Guglielmo manda al Governo francese questa nota: « La Germania ha per principio di intervenire il meno possibile nella politica estera degli altri paesi; ma nel caso attuale la Germania è direttamente interessata. Il Marocco ha agito dietro consiglio della Germania. Questa considererebbe dunque come un atto poco amichevole contro se stessa, tutte le misure coercitive fatte contro il Sultano ».

Questo è l'incidente che per poco non provocò l'immediato scoppio delle ostilità.

Delcassé si è dimesso, ed all'indomani della sua uscita dal Ministero in Francia si è cominciato a scongiurare il pericolo di una guerra. Con Delcassé finiva un audace disegno che avrebbe condotto inevitabilmente al conflitto. Perché? I motivi stanno - nel loro vero essere - anche al di fuori della questione marocchina.

Delcassé nei sette anni in cui risiedette al Quai d'Orsay mirò sempre ad isolare la Germania onde preparare il giorno dell'aggressione e conseguire così quella rivincita che era il suo sogno più accarezzato.

Cercò di alienare gli amici di rubarle gli alleati, cercando di distogliere da essa l'Italia, aspirando a coalizioni antagonistiche e stringendo un accordo cordiale coll'Inghilterra non allo scopo di mantenere la pace, ma bensì allo scopo di preparare la guerra.

Tutto questo il governo germanico vide e seguì con occhio aperto fino a che giunse l'ora di sventare il disegno opponendosi alla sua attuazione. Ciò fece prendendo pretesto dalla questione del Marocco per assumere un atteggiamento energico e risoluto, che pone la Francia al bivio: od accettare le conseguenze della politica di Delcassé, o mutar condotta, ripudiando i propositi bellicosi dell'anziano ministro degli esteri.

Rouvier presidente del Consiglio dei ministri in Francia non è nella linea di vedute del suo collega, perchè la circostanza di essere la Russia piombata in una guerra disastrosa ha frustato ogni sforzo di Delcassé, che molto contava sull'alleata, e tutto il suo lavoro è apparso un grande errore che ora bisogna dar mano a riparare.

Delcassé è sacrificato, e Rouvier accetta sulle sue braccia il pericoloso fardello della politica estera, segno questo che le responsabilità sono gravissime.

Ma da questo momento le apprensioni decrescono. La Germania sa di aver vinto ottenendo la caduta di Delcassé, e perciò mostra subito maggior condiscendenza. Cominciano allora le trattative.

Nel frattempo un grande allarme si impadronisce dell'opinione pubblica francese, allarme che oltrepassa quei confini, e non minor inquietudine si manifesta in Germania, ove si teme più dell'opera dell'Inghilterra che credesi volta a far scoppiare una guerra tra la Francia e la Germania. A Berlino si pensa che la Francia nella controversia marocchina agisce secondo i consigli dell'Inghilterra.

La *Vossische Zeitung*, giornale che rappresenta la borghesia berlinese, condivide questa opinione. Questo giornale biasima la stampa inglese e l'accusa di essere l'autrice della crisi attuale. Secondo quel giornale i politici inglesi non desiderano di meglio che una guerra tra la Francia e la Germania da cui l'Inghilterra trarrebbe grandi vantaggi.

« La questione del Marocco — conclude la *Vossische Zeitung* — non è una questione tale da condurre a una guerra, a meno che il signor Rouvier non conduca volontariamente le cose verso un conflitto armato ».

E il *Temps* pur scrivendo quando già nato un po' di ottimismo, rispecchia le ansie della opinione pubblica così esprimendosi:

« Tra un eccesso d'ottimismo e un eccesso di pessimismo, l'opinione pubblica tanto in Francia che in Germania, deve attenersi a una media che permetta di sperare una transazione onorevole ».

Il primo reclamo della Germania aveva il carattere preciso dichiarato di una protesta. La Germania, direttamente o per mezzo del Sultano, pretendeva di fare annullare da una conferenza internazionale il contratto stipulato tra la Francia e l'Inghilterra; ma riflettendo meglio, il Governo imperiale ha compreso quanto fosse eccessiva la sua esigenza che aveva un certo carattere aggressivo e arrischiava di trasformarsi in una provocazione irrimediabile. Quindi cambiò il tono se non l'oggetto della domanda.

Non dobbiamo dimenticare che l'improvviso intervento della Germania negli affari marocchini ha provocato in Francia una sorpresa egualmente. La proposta di una conferenza senza condizioni inquietava gli animi più calmi. Vi si vedeva un tranello. Si temeva di vedere avanzare improvvisamente qualche proposta inaccettabile, che avrebbe collocato il Governo francese in una situazione difficile. Se il Governo germanico avesse rifiutato categoricamente di spiegarsi sulla sostanza, avrebbe, a torto o a ragione, aggravato le inquietudini e la sua proposta di conferenza sarebbe divenuta sospetta. Ha dunque fatto bene ad accettare la discussione ».

Torniamo all'Inghilterra, perchè è indispensabile rilevare la parte che essa ha nel conflitto in quanto vi è direttamente interessata. Un piegamento della Francia verso la Germania significherebbe la di-

struzione di quanto si è fatto dalle due potenze nell'interesse reciproco.

E di questa speciale premura inglese d'assistere e consigliare la Francia abbiamo limpida prova nel linguaggio dei giornali, i quali dicono che l'Inghilterra è pronta a mantenere i suoi impegni verso la Francia. Citeremo il più autorevole: il *Times*. Esso scrive:

« Nel caso in cui la conferenza per gli affari marocchini avesse a fallire, l'Inghilterra mantiene i suoi impegni con la Francia, e questa deve mantenere i suoi impegni di fronte all'Inghilterra ».

Chi guarda con occhio sereno in questo delicatissimo episodio della politica europea si accorge subito che la Francia è in procinto di trattare od una o l'altra delle due potenze, e non sa che pesci pigliare.

E' perciò che il principe Henckel de Donnersmarck sussurra all'orecchio di alte personalità del mondo ufficiale francese queste parole:

« Sperate voi che l'Inghilterra rimarrà fedele fino alla fine della vostra amicizia, che farà causa comune con voi e tenderà sulla costa germanica una diversione, da cui potreste trarre profitto? E' possibile. Facendo le migliori ipotesi per voi, l'Inghilterra bombarderà i nostri porti, distruggerà la nostra flotta e rovina le nostre colonie, ma con i vostri miliardi noi ripareremo i danni che l'Inghilterra ci avrà cagionati. Essa può credersi invincibile in casa propria, ma se noi occupiamo il vostro territorio, essa sarà incapace a sloggiare ».

Così mentre la Germania dice alla Francia: « La vostra politica è una minaccia per noi, non attenderemo quindi che la mettiate in pratica », l'Inghilterra le detta il contegno da tenere contro l'impero tedesco.

La Francia si dibatte in questa alternativa, e tale stato di cose durerà per lunga pezza dato pure che le trattative continuino. Ora sull'esito di esse si spargono voci pessimiste ed ottimiste ad ogni momento, ma speriamo che gli allarmi vadano sempre più perdendo la ragione d'essere, e la nuvolaglia nera che oscura l'orizzonte lasci il posto al sereno. Questo non è — oggi — che un augurio.

Contro la fillossera.

Roma, 27. — In questi giorni si è ripetutamente riunita la commissione consultiva per la fillossera. La commissione fra l'altro procedette all'esame di uno speciale disegno di legge per estendere a tutto il Regno alcune norme che regolano i concorsi alle società contro la fillossera nelle Puglie.

I risparmi degli emigranti

Tutti sanno come un indice dei buoni risultati economici di una ben diretta emigrazione sia il progressivo aumento nei risparmi che gli emigranti inviano alla casa loro.

Ebbene le informazioni raccolte su questa materia confortano assai. La trasmissione di denaro nel Regno per parte degli emigranti nel 1904 si presenta in aumento.

Secondo i dati comunicati dal Banco di Napoli, i risparmi degli emigranti italiani trasmessi in Italia a mezzo di quell'Istituto raggiunsero nel 1904 la cifra di 28 milioni e 300 mila lire di fronte a 23 milioni e 570 mila lire raccolte nel 1903 ed a 9 milioni e 300 mila lire nel 1902.

A formare questa cifra concorrono gli emigrati degli Stati Uniti con 22 milioni,

erano ancor due mesi dacchè il patriarca era venuto in sede.

Vedremo però queste costituzioni di ventri sinodali quarantun anni dopo nel primo sinodo che seguì, nel 1565, ove dette costituzioni furono sinodalmente richiamate in vigore, e vennero così a formar parte di esso.

XIV. Sinodo cesareano di Aquileia presieduto da Iacopo Maracco vicario generale a nome del patriarca Giovanni Grimani. Anno 1565.

Questo sinodo fu tenuto poco dopo la chiusura e l'approvazione del gran Concilio di Trento: ed è dunque il primo tenuto per la grande riforma promossa da quel Concilio, di che aveva estremo bisogno anche la diocesi aquileiese.

Oltre lo scadimento della disciplina e la depravazione del costume, correva allora continuo il pericolo della propagazione dell'eresia luterana, che specialmente nella parte dell'impero ebbe a cagionare molti guasti. Era proprio bisogno di applicare non solo le leggi generali stabilite dal Concilio, ma anche di particolari che toccassero le pieghe colpite. Perciò questo sinodo non manca di vera importanza storica.

Giovanni Grimani era patriarca fin dal 1546 non aveva ancora potuto venire in sede per ragioni che qui sarebbe troppo cosa lunga a spiegare; anzi non vi poté venire se non nel 1555, tenendo intanto sua dimora ordinaria in sua casa a Venezia presso Santa Maria Formosa, e regendo la diocesi per mezzo di vicari ge-

del Brasile con 3 milioni e 650 mila lire, dell'Argentina con 2 milioni e 616 mila lire e della Tunisia con 2 milioni e 700 mila lire.

Come si vede gran parte della nostra emigrazione si dirige negli Stati Uniti per un maggior vantaggio economico, di cui usufruisce anche il paese.

Davasi notare poi che l'aumento sarebbe stato molto maggiore se non fossero concorse molte cause ad intralciare il servizio delle rimesse, come l'anno presidenziale negli Stati Uniti, che fece rimpatriare molti emigranti, la crisi nel Brasile e la rivolta nell'Argentina, nonché alcune difficoltà per il servizio delle rimesse, ad eliminare le quali si è già provveduto.

Notizie della campagna

Roma, 27. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno:

Il tempo umido ed incostante di questa decade non ha impedito generalmente i lavori di campagna, ma ha favorito lo sviluppo di alcune malattie, principalmente la peronospera, che si è estesa già in molte regioni. Ovunque si tenta di combatterla e di prevenirla con cure energiche. Il frumento salvo poche eccezioni è assai rigoglioso, nelle provincie meridionali ne è incominciata la mietitura. Il granturco, gli olivi, e le barbabietole sono promettenti. Il raccolto delle fave è discreto. La campagna bacologica è terminata in molte provincie, ma con risultati non del tutto soddisfacenti.

Un socialista condannato per truffa.

Napoli, 27. — Il Tribunale Penale ha condannato a 14 mesi e 7 giorni di reclusione e a 350 lire di multa tal Nicola Lignori Segretario capo del circolo socialista di Troia, e Francesco Esposito, per truffa continuata in danno degli emigranti, e per contravvenzione alla legge sull'emigrazione.

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento

Sotto un carro. Ieri il carradore Antonio Gazzotto, con un carro, su cui trovavansi due botti piene di vino, attraversava il paese. Ad un certo punto, certo Angelo Vaccher, d'anni otto, volendo salire sul carro cadde, ed una ruota gli passò sopra un piede schiacciandoglielo orribilmente. Ne avrà per un pezzo.

Palmanova

Sequestro di sovrano. Nel mattino di ieri le guardie di finanza Raffalli e Maggi della brigata di Palmanova procedettero in Borgo Vidale al sequestro del cavallo e carretta di ragione della signora Emina Bra di Porpetto perchè trovavasi in possesso di due damigiane contenenti 18 litri di acquavite sprovviste della bolletta di legittimazione.

Avendo però il signor Vanelli Giacomo negoziante di qui prestata la relativa cauzione a favore della Bragagnin venne tosto rilasciato a disposizione della stessa il cavallo, carretta e la merce sequestrata.

Pantianico

Elargizione. La Presidenza di questa Lotteria, fece tenere al cappellano locale, a favore della erigenda Chiesa la somma di L. 288 62. Si augura che l'esempio sia seguito anche dalle future presidenze. C. E.

nerali, che tenevano continua corrispondenza con lui. Chi delle sue vicende volesse conoscere qualcosa di più, legga il *Renaldis* (lib. VI.); e anche la storia del Concilio di Trento del Pallavicino dà dei particolari su questo patriarca. E vicario generale al tempo di questo sinodo era Jacopo Maracco veronese, protonotario apostolico, che aveva già occupato questa importantissima carica con lode anche sotto il patriarcato del fratello predecessore Marino. La stessa assenza però del Pastore era un impedimento al buon andamento delle cose religiose.

Un altro impedimento sorgeva dal lato temporale. Aquileia già rilasciata dal dominio Veneto al patriarca quale patrimonio, unitamente a San Daniele e a San Vito, era stata occupata già da un pezzo dall'Austria, ed era immediatamente soggetta all'arciduca di Gorizia. E' ben noto quanto fossero quei due governi l'uno dell'altro geloso, e perciò in continuo atteggiamento di poca benevolenza, rincrescendo ai Veneti l'occupazione di quella regione da parte di stranieri; agli imperiali la soggezione spirituale a prelati e diocesi di altra nazione. E' facile capire quante difficoltà sorgessero nei sacri pastori da queste circostanze. E' una sì fu anche la poca docilità del capitolo d'Aquileia.

Tuttavia fra queste difficoltà il patriarca poté avere il conforto che l'arciduca assecondasse il suo desiderio di tener un sinodo in Aquileia. Si capisce ch'egli bramava di tenerlo in Aquileia perchè fosse più alla portata della parte

Ampezzo

27 giugno.

Lo cose a posto.

Giorni fa il *Gazzettino* aveva da Ampezzo: « Il nostro parroco Bulian aveva disposto affinché (sic) domani, festa del *Corpus Domini* (sic) partecipassero alla processione un corpo corale (sic) di 10 militi dell'artiglieria di montagna qui residente (il corpo corale). Senonchè... quando tutto era allestito... persino i capretti per pranzo in canonica, la cosa giunse alle orecchie del capitano... il quale impartì l'ordine perentorio di proibizione... » e via di questo tono e di questa grammatica.

Abbiamo posto in corsivo le principali menzogne contenute in queste poche parole, ed ora, informati minutamente dell'accaduto e con documenti scritti tra mano, diciamo brevemente come andarono le cose, premettendo che avremo, per deliziosi riguardi, tacito, se, chi scrisse sul *Gazzettino*, fosse stato capace di una simile delicatezza; ciò che, come si vede, non è avvenuto.

Ne' giorni dunque precedenti al *Corpus Domini*, quando i cantori ampezzani si preparavano alla messa cantata, successe una mutua attrazione gentile tra alcuni soldati, pur essi valenti nel canto, e i sopraddetti cantori nostri: una di quelle attrazioni gentili di forti anime giovani che fecondano un'opera comune. Si unirono dunque alle prove tutti, e ciò — notiamolo subito — ne' tempi in cui i soldati avevano libera uscita e potevano cantare senza infrangere la disciplina. Quando il parroco seppe la cosa e fu chiesto di far la domanda del relativo permesso al comandante, la fusione tra cantori militi e paesani era già avvenuta indipendentemente da lui, senza che proprio egli non solo non disponesse nulla (come mentisce il *Gazzettino*), ma ancora senza che egli ne avesse nulla. Che doveva fare allora? Dire ai soldati: via di qua, voi? E ai cantori: Voi non impacciatevi con costoro? Bella azione cavalleresca e italiana veramente che avrebbe fatto! Il parroco di Ampezzo, subito che le sue occupazioni glielo permisero, scrisse al capitano domandando il permesso per i soldati di cantare coi cantori paesani alla messa (e non alla processione, come mentisce un'altra volta il *Gazzettino*) del *Corpus Domini*. E' da notarsi che l'ora della messa era quella della libera uscita festiva dei soldati e il parroco confidava perciò maggiormente in una risposta favorevole. Ma il capitano, appoggiato ai regolamenti militari, non credette di essere autorizzato ad accordare il permesso richiesto e di ciò espresse cortesemente il suo dispiacere. L'ordine perentorio di proibizione è dunque la terza menzogna del *Gazzettino*. La quarta sarebbero i capretti, ma delle volgarità non ci curiamo.

Il capitano nella sua risposta aveva accennato che in certi casi (beneficenza, interesse pubblico ecc.) si sarebbe potuto ottenere il permesso di un intervento di soldati, ma soltanto dal comando di divisione. Il parroco, più per accontentare la cappella e per fare una cosa gradita al paese, che per speranza di ottenere, (aveva anzi ferma la convinzione di non ottenere nulla) consigliò il cappellano maestro dei cantori a mandare domanda telegrafica per il permesso al comando di divisione a Padova, non senza prima aver chiesto, con grande correttezza, il parere del capitano. E siamo quindi alla quinta menzogna del *Gazzettino* il quale dice che « Don Ermenegildo... telegraficamente si rivolse ecc. ». La risposta fu negativa, come pure a nulla approdò un ultimo cortese tentativo del maestro di cappella.

Naturalmente il breve incidente generò un piccolo epistolario tra parroco, maestro e capitano, un epistolario di cortesi spiegazioni imperiali della diocesi che aveva più bisogno di riforma. Arciduca era allora Carlo figlio dell'imperatore Ferdinando poco prima defunto.

Eravi anzi l'arciduca così ben disposto, che si offerse di spedire due suoi commissari per assistere a questa sacra adunanza, onde meglio assicurarne il successo. Anzi fece esprimere il desiderio che il patriarca stesso venisse a presiedere. Ma il non intervenire del patriarca anche se l'avesse potuto, era una giusta protesta contro l'ingiusta occupazione di Aquileia da parte dell'arciduca: e vi sostituì invece il suo vicario generale Jacopo Maracco.

I due commissari deputati furono Andrea Rispico eletto vescovo di Trieste e Vito di Dorinbergo. Il Maracco di concerto col decano del Capitolo e con alcuni canonici a ciò deputati, formarono alcune costituzioni a tenore di recenti decreti del concilio di Trento e appoggiate alle antiche leggi e consuetudini capitolarì, che, per gli abusi introdotti, erano quasi del tutto andate in dimenticanza. (Renaldis, p. 298).

Anche allora la celebrazione di un sinodo era un avvenimento divenuto straordinario, dopo tanti anni dacchè non se ne celebravano.

Eccolo pertanto adunato nella storia basilica d'Aquileia. Si iniziò con una prima sessione di apertura il giorno di martedì 13 novembre del 1565. Il Maracco vi cantò la Messa dello Spirito Santo, avendo per diacono Mario Sbroiavacca canonico di Aquileia, e per suddia-

gioni vicendevoli e di scitarimenti calmi.

Ci limiteremo a riferire la chiusa dell'ultima lettera del parroco perchè rivela, con nobile slancio, i suoi alti e puri intendimenti e la sua cortesia, ed è la migliore smentita all'articolo del *Gazzettino*: « Certo la corrispondenza iniziata da me per un fine che credevo nobile, per cooperare cioè, benchè in minime proporzioni, a fondere in un unico accordo di simpatia l'esercito e il popolo, fusione feconda oggi di bene però che in essa palpita l'anima della patria, è andata poi, non so come, piegando a un incidente che anche al mio onore di sacerdote preme di chiudere — come chiude — sollecitamente. Se ambidue abbiamo diversamente apprezzato ciò che è meglio per l'esercito e per il popolo, questo non deve impedire che al disopra di ogni divergenza, noi ci stringiamo cavallerescamente la mano ». Nobili parole che anche corrispondono ad altre pure cortesie del capitano.

Ora rivolgendoci a chi scrisse l'articolo del *Gazzettino* (noi non lo conosciamo: non sappiamo neppure se stia nella redazione del giornale veneziano o qui) gli diciamo: O uomo, l'aver tu messo in qualche modo insieme quattro periodi, dimostra che pure appartieni alla specie umana) o uomo, non sapevi tu che gettando al pubblico menzogne così patenti a carico di un altro uomo benemerito di un intero paese, di un uomo cui questo gentile paese ricambia di affetto e di fiducia, commettevi una cattiva azione, un'azione, non diciamo di lesa religione, ma di lesa umanità? E' forse male informato ed eri in buona fede? Ebbene, o uomo, adesso sai tutto. Ricerca pure, informati pure, racconta parola per parola se ciò che è scritto qui sopra è vero, e trovandolo vero, o uomo, poichè uomo sei, correggi il tuo scritto per quei doveri umani che senti gridare in te. Tu avrai il coraggio di essere onesto, non è vero? Noi attendiamo da te, o uomo, non una difesa del parroco di Ampezzo ma una rivelazione della tua onestà.

b. s. c. ed y. q.

Forni di Sopra

26 giugno.

Precepita da una rupe.

Oggi alle 3 1/2 pom. certa Eugenia Clerici maritata D'Andrea, d'anni 34 circa, nella località Soravincini, cadde da un precipizio e rotolando per 40 metri sulla rupe riportò molte e gravissime contusioni al petto ed alla testa e tre ore dopo spirava lasciando tre bambini e la famiglia desolata.

Onoranze funebri

Ieri mattina qui si celebrarono con l'intervento di tutte le autorità e delle varie associazioni i solenni funerali del Rev. D. G. Batta Palmano, morto martedì passato in Sovresene nella Provincia di Belluno. A Buttrio, a Forni di Sopra, dove fu parroco per ben 12 anni, a Genova, a Pieve d'Alpago, ed a Sovresene risonò dovunque affetto e venerazione, aumentata dalle domestiche sventure da lui sopportate con rassegnazione cristiana.

Echi d'una disgrazia.

Il buon vecchio cadute nella passata domenica dalla scala nell'Albergo *Sabidino* in Andrazza, che è il padre del nostro parroco, ebbe per la rottura di una costola una *pleurite traumatica* che lo ridusse in fin di vita, ma ora va migliorando e quanti lo amano qui gli implorano completa guarigione.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

come Apollonio di Partistegno vicario imperiale di Prebenda. L'imperatore a quei tempi, e anche l'arciduca nominavano quali loro rappresentanti nel Capitolo un ecclesiastico per ciascuno che ne percepivano la prebenda senza però aver voce in Capitolo.

Al Vangelo tenne un discorso di circostanza Jacopo di Montegonzo pur canonico d'Aquileia. E finita la Messa procedette all'altare di santa Croce, luogo designato a preparare per la celebrazione del sinodo, ove genuflessi cantarono la litania dei santi con altre preci secondo il rito prescritto. Poi un massiccario di Aquileia, Andrea Balluno lesse le pieno sinodo la Bolla di confermazione dei decreti del sacro Concilio di Trento fatta dal Pontefice Pio IV.

Nell'occasione di questo sinodo nacque per la prima volta la questione di precedenza tra le due collegiate di Cividade e di Udine, perchè nel mandato patriarcale erano stati nominati prima quelli e poi questi; questione che in seguito ebbe troppa celebrità e consuevanza: ma che per allora non procedette più innanzi in grazia del decreto ora divenuto di prammatica, detto *de praesudicio non afferendo*, e che allora fu pubblicata la prima volta fra noi. Fu letto nella stessa sessione da Alfeo della Porta cancelliere patriarcale alta ed intelligibile voce, ad clarum omnium in Synodo assistentium intelligitiam. Ed essendo la prima volta, fu vergato con uno stile molto energico, come lo lo traduco.

(Continua).

Sinodi aquileiesi

A' esempio del zelante suo antecessore (Domenico), s'applicò egli (Marino) fin dal principio del suo governo (era recentemente venuto in sede, il 1 novembre di quell'anno) a ordinare gli affari interni della sua Chiesa, cominciando dal pubblicare alcune costituzioni dirette a promuovere la buona disciplina nel clero e a togliere gli abusi in essa introdotti. E' osservabile quello che il patriarca dichiara in fronte delle medesime (24 dicembre) cioè d'averle scritte di consentimento, consiglio e deliberazione del revmo decano e canonici nostri d'Aquileia a ciò specialmente delegati; dichiarazione, dalla quale prese poi motivo il capitolo di pretendere, come vedremo, che dovessero tutti i patriarchi e loro successori chiamarlo a parte d'ogni provvido regolamento che riguardasse il bene generale della diocesi; affinché si potesse riputarlo valido o legale ed obbligasse ognuno in coscienza ad osservarlo. Sopra di che nacquero in progresso disparsi fra il capo ed i membri, i quali disturbarono ancor talvolta quella buona armonia, che tanto contribuiva al buon governo di ogni consorzio.

Cha non sia stato sinodo, concorre a provarlo anche la data di esse costituzioni (la vigilia del Natale) la più disadatta ad adunare un sinodo, e quando non

Tarcento.

27 giugno.

Elezioni provinciali.

Domenica saranno le elezioni per un consigliere provinciale di questo mandamento. Candidato è il sig. Vincenzo Armellini per il partito conservatore e cattolico. Alcuni vorrebbero però portare l'egregio co. A. Deciani: ma questi ci manda la dichiarazione che qui pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore, Montegnacco (Cassacco) 27/6/905. Mi consta che egregi amici, elettori del Mandamento, hanno pensato al mio nome, quale candidato al Consiglio Provinciale.

Grato per l'onorifica designazione, ad evitar dispersione di voti, dichiaro di non accettare la candidatura, invitando gli elettori del nostro partito a votare compatti per il signor Vincenzo Armellini Sindaco di Tarcento.

Ringraziandola in anticipazione mi professo.

ANTONINO DECIANI.

Piccole note

Il "Friuli".

E' fuori di sé dalla gioia per la gloriosa vittoria democratica. Figurarsi; ne avrà per tutta l'estate, tutto l'autunno e parte dell'inverno. E scriverà e tornerà a scrivere, e canterà e tornerà a cantare... Poveraccio; è così poco abituato alle vittorie, che ogni piccolo successo — magari accidentale — lo manda in visibilio.

E sarebbe crudeltà turbarlo in tanta giocondità.

Il grammatico.

Pare non possiamo a meno di rivolgergli una domanda.

Nella gioia, il Friuli s'è ricordato di essere « il grammatico » — e ha perciò ripigliato l'abitudine di dispensare lezioni di grammatica anche a chi non le domanda. Pertanto, con una boria professorale, il Friuli riporta così un nostro periodo:

« Fu dunque un abile giuoco — e questa volta riuscito grazie a 291 cretino (sic) che trovai (sic) iscritto sulle (e sic!) liste elettorali ».

E commenta: « Il che non meraviglia, poichè la grammatica è italiana, e quindi i clericali devono odiarla anche lei, e il buon papa Sarto, com'è noto, ama darne l'esempio ».

Lasciamo stare il « sulle » (l'originale ha nelle) che il compositore scambiò per sulle che non offende tanto la grammatica come vorrebbe il Friuli, e veniamo al « 291 cretino che trovai iscritto ecc. ». Preghiamo « il grammatico » del Friuli a spiegarci qui l'errore grammaticale e poi... lo ringrazieremo.

In prima pagina.

In prima pagina il Friuli stampa:

« HANNO VINTO... LORO!! »

Ecco — Risum teneatis — il commento elaborato, in una torbida notte di repressi furori, dal Giornale di Udine:

« I radicali che parlano della loro vittoria hanno smarrito il senso delle cose. »

« La caduta dell'ing. Codignolio colpisce duramente la democrazia italiana: egli che rappresentava l'Unione democratica rimase vinto; e il nome di Luigi Spezzotti del Circolo liberale Monarchico riuscì splendidamente vittorioso ».

Ed ecco fatto! Siamo intesi, dunque, hanno vinto loro. »

In terza pagina.

E in terza pagina lo stesso Friuli stampa:

« LATISANA, 26. - Vittoria democratica. »

Nella lotta elettorale di domenica la Unione democratica Latisanese si trovava di fronte a due partiti opposti; al potente partito clericale moderato e a quello non meno potente degli affaristi, i quali, in aspetto quest'ultimo, nulla lasciarono di intanto per spietatamente combatterla. E nonostante la guerra più sleale, mista ad atti di corruzione, tuttavia può dirsi che l'Unione democratica riuscì vittoriosa se quattro dei suoi furono eletti consiglieri comunali. »

Ed ecco fatto! Siamo intesi dunque, anche qui hanno vinto loro.

Non ci sembra.

Il sig. Domenico Del Bianco giustifica così il fatto che la lista e la circolare dei truffatori in tempi elettorali sieno state stampate nella sua tipografia:

« Non è il sig. Del Bianco che ha inventato » la lista, non è il sig. Del Bianco che l'ha appoggiata: ma è la tipografia Del Bianco che, richiesta di stampare manifesti e liste elettorali, le stampa, come avrebbe fatto qualunque altra tipografia, e perchè, anche malgrado un suo rifiuto, quei manifesti e quelle liste sa-

rebbero stati ugualmente stampati da qualche altro ».

Non ci sembra buona una tale giustificazione. Prima di tutto perchè il signor Domenico Del Bianco non sa se le altre tipografie si sarebbero prestate al giuoco: la nostra no, per esempio. In secondo luogo perchè il criterio del sig. Domenico Del Bianco porterebbe a curiose conseguenze. Di fatti, un giudice potrebbe domandare al ladro:

— Perchè hai rubato?
E il ladro potrebbe rispondere:
— Perchè altri avrebbero se non rubato! ???

Ai nostri abbonati

Molti abbonati non hanno ancora pagato l'importo d'abbonamento. Caldeamente li preghiamo a voler mandare tosto l'abbonamento per non obbligarci a spedire inviti personali.

L'amministrazione.

Il Telefono del UROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

PIAZZA SACRO

Giovedì 29 — ss. Pietro e P.
Venerdì 30 — ss. Cuore G.

Fiere e mercati della provincia
Tarcento.
Germans, Gorizia.

Appello

di S. E. Mons. Arcivescovo per i colpiti dall'inondazione

Somma precedente L. 3530 61
Parrocchia di Faedis » 14 50
Popolazione di Bressa » 15 —
Parrocchia di Luviano » 28 36
di S. Martino di » 12 —
Cividale » 15 —
Parroc. del Carmine di Udine » 15 —

Totale L. 3615 47

Strascici elettorali.

Il signor Paolo Larocca ha ottenuto che i fratelli Calligaris, dei quali già si parlò, la seguente dichiarazione:

Per la pura verità teniamo a dichiarare essere assolutamente falso quanto asserisce l'Azan Augusto nel giornale Il Crociato di ieri N. 143 che cioè il signor Paolo Larocca ci abbia sforzati, né fatta alcuna pressione perchè noi votassimo la scheda di un partito anziché quella dell'altro.

Il signor Larocca su nostra richiesta si è semplicemente limitato a dichiarare quale scheda avrebbe deposto nell'urna.

Udine, 26 giugno 1905.

CALLIGARIS GIUSEPPE
CALLIGARIS ANTONIO.

Teniamo però a dichiarare, sebbene non avessimo il piacere di poter parlare coi Calligaris: che se non vi fu pressione nel duro senso della parola vi fu da parte del Larocca eccitamento a votare per la lista dei poveri e questo dopo che vide aver essi in mano la scheda dei ricchi e ciò avvenne entro l'aula delle elezioni.

Il fatto venne anche raccontato dal Giuseppe Calligaris a persona degna di fede poco d'ora dopo avvenuto. Non teniamo su ciò smentite di sorta.

Nella Prefettura.

Il dott. Ferdinando Alberti segretario presso la nostra Prefettura, ha superato felicemente gli esami di consigliere di Prefettura ottenendo la lusinghiera votazione di quaranta cinquantissimi. Congratulazioni.

Gli impiegati comunali.

Domenica 2 luglio avrà luogo l'inaugurazione solenne del lavoro della Associazione degli impiegati comunali.

Nel pomeriggio, nella sala dell'Istituto tecnico, i segretari comunali della Provincia si riuniranno per discutere lo statuto sociale.

Per l'igiene delle operaie.

Il signor Francesco Minisini ha messo a disposizione del Patronato operaie femminile udinese cento buoni (un quarto di litro ciascuno) di malsana pura e di malsana ferruginosa. Il Comitato direttivo, impressionato dolorosamente per il numero straordinario di ammalate fra le operaie della sua Società di Mutuo Soccorso (nei due mesi di maggio e giugno le ammalate furono settanta), avendo constatato, che una delle principali cause di anemia e di esaurimento è la insufficiente alimentazione, sente tutta la necessità di render possibile per le operaie l'uso di efficaci ricostituenti.

Per ciò il Comitato direttivo, incoraggiato nei suoi intendimenti dal generoso signor Francesco Minisini, gliene fa con viva gratitudine i più cordiali ringraziamenti.

Ferite accidentali.

Vennero medicati alla guardia medica dell' Ospitale:

David Pozzo d'anni 17, giardiniere, per ferita lacero contusa all'avambraccio destro.
— Antonio Rumignano d'anni 34,

fabbro, per ferita al dorso della mano destra.

— Della Vedova Carolina, donna di servizio, per ferita alle dita della mano destra.

Beneficenza.

Offerta fatte all'Istituto della Provvidenza:

In morte di Benedetto march. Mangilli: Fratelli Pacis, L. 2 — Gio. Bitta Marioni, L. 1;

di Bonaventura del Negro di Portogruaro: Antonio Pacis, L. 2;
di Calamari di Basaldella: Del Negro Giuseppe, L. 1;
di Luigia Perissini ved. Girardini: Manin Filippo, L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Monte di Pietà di Udine.

Nel giorni 4, 11, 18 e 25 luglio 1905 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, bollettino verde assunti a pegno a tutto settembre 1903. Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'articolo 202 del regolamento.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 27 giugno 1905.

Conti (cheques - a vista).

Francia (oro)	L. 99.90
Londra (sterline)	» 25.12
Germania (marcati)	» 122.68
Austria (corone)	» 104.52
Pietroburgo (rubli)	» 264.86
Rumania (lei)	» 98.25
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.75

Ultimi telegrammi

Il S. Padre in S. Pietro.

Roma, 27. — Domani vigilia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, il Santo Padre Pio X, come è costume, scenderà alla sera nella Basilica di S. Pietro per venerarvi la tomba del Principe degli Apostoli e baciare il piede alla statua di bronzo.

Vi andrà in forma privata accompagnata dalla sua anticamera ecclesiastica? Scenderà dalla scala della Cappella del Sacramento. La Basilica sarà illuminata a luce elettrica.

I regali di una sposa.

La N. F. Presse ha da Parigi che la contessa Lonyay ha deciso di mettere all'asta gran parte dei suoi gioielli e, circa due settimane fa, incaricò il gioielliere parigino Chaumet delle pratiche necessarie. I gioielli sono quindi: diamanti, perle e smeraldi per un valore complessivo di un milione e 50 mila franchi. Verrà pure messo all'incanto il velo di sposa della ex-principessa ereditaria d'Austria, regalo della signora di Bruxelles, valutato 30 000 franchi.

Dappima la contessa Lonyay aveva l'intenzione di fare l'asta a Londra, ma temeva che colà non avrebbe potuto raggiungere i prezzi corrispondenti al valore dei gioielli e perciò si decise per Parigi.

Corriere commerciale

Il mercato dei bozzoli.

Gialli incrociati 3 10, 3 15, 3 20, 3 35 — Doppi 1 40 — Scari 1 40, 1 45.

Castelfranco, 27. — Gialli puri da lire 3 20 a 3 60 — Incrociati comuni da 2 90 a 3 10 — Incrociati sferico-cinesi da 3 35 a 3 65.

Cologna Veneta, 27. — Giallo puro kg. 1140 da 3 30 a 3 55 — Incroccio bianco giallo kg. 1211 da 3 15 a 3 40 — Incroccio cinese kg. 980 da 3 40 a 3 70.

Conegliano, 27. — Gialli da 3 40 a 3 55 — Incrociati da 2 80 a 3 40.

Lonigo, 26. — Incroccio giapponese venduti kg. 3000 da 2 75 a 3 30 — Incroccio cinese kg. 1000 da 3 a 3 60 — Giallo kg. 2000 da 2 90 a 3 50.

Treviso, 27. — Gialli da 3 23 a 3 47 — Incrociati da 3 13 a 3 37.

Vicenza, 27. — Gialli puri massimo 3 40, minimo 3 20, medio 3 30 — Gialli incrociati comuni massimo 3 10, minimo 2 80, medio 2 90 — Giallo incroccio sferico cinese massimo 3 50, minimo 3 25, medio 3 27.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Il Municipio di Udine

avvisa che a datore dal 1° Luglio p. v. il mercato delle piantine e delle sementi verrà trasportato in Via Cortezze — quello delle coste in piazza Girolamo Venerio — e quello delle scarpe di panno e degli utensili di legno in Via Antonio Zanon.

Dentista R. RAFFAELLI
Chirurgo
Dentista
della Scuola
di Vienna
PIAZZA S. GIACOMO, 3

SASSO
Oli d'Olive per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Gabinetto dentistico
D. L. Spellanzon
MEDICO CHIRURGO
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
Udine, Piazza del Duomo numero, 3

FERRI-CHINA BISLERI
L'uso di questa acqua è ormai diventato una necessità per i nervosi gli anemici, i deboli di stomaco.
L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI Rettore dell'Università di Padova scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati ».

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.
F. BISLERI & C. - MILANO.

Cav. D. U. Ersettig
allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi.
Via Lirutti N.° 4.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.)
Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Deposito Vino
Cantina Papadopoli
unico Deposito
e unica Rappresentanza
Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.
— Servizio a domicilio —
Il Rapp. G. Rizzotto

Cuttini Riccardo
Via Paolo Canciani, 7, Udine
Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo
incisioni su qualunque metallo
GRANDE DEPOSITO DELLA SCATOLA TIPOGRAFICHE PARA da L. 1.25 a L. 30

Numeratori a mano e a saliscendola di portatimbrati, su-gelli per caralacci, inchiodi per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.
SCATOLA RECLAME con sei timbri per sole L. 2.50
Prezzi d'impossibile concorrenza

L. Cuoghi
UDINE — Piazza del Duomo — UDINE
Grande Deposito
PIANOFORTI ORGANI
Armoniums, Piani melodici

Noli da L. 2 a L. 10 mensili

GOZZO
PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI
Rimedio pronto e sicuro contro
il GOZZO
Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).
L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

MAGAZZINI MANIFATTURE
Fiziano D'Orlando
UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE.
La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.
A richiesta si spediscono campioni.

